

fette gradi meno di quelli, che Marino hauea detto. Nel che chi di lor due haueffe ragione si dichiarerà da noi più di sotto.

O V E Tolomeo dice distanze grandi, & distanze picciole &c. è modo di parlar suo proprio & de Cosmografi, & tanto è come dire uiaggi grandi ò piccioli, ò spatio molto ò poco, che sia da un luogo all'altro. Onde dice, che nelle distanze grandi, cioè ne i lunghissimi uiaggi, che si fanno da un luogo all'altro, come per effempio da noi all'Indie nuouè, & oue si uada rare uolte & da pochi, non si ha da creder puntalmente quello, che color che dicono d'esserui andati, ne riferiscono. Et massimamente quando le relationi loro non s'accordano. Là oue all'incontro nelle distanze brieui, cioè ne i uiaggi piccioli ò corti, che si fanno ogni giorno, & da molti, si ha da prestar fede alle relationi, che molte & concordanti insieme possono hauerfene.

Delle cose, che da Marino non sono state ben considerate & raccolte inquanto alla lunghezza di tutta la Terra. CAP. XI.



IN' à quanto dunque si conuenga stendere la larghezza della Terra abitabile, siaci già fatto chiaro da quello, che fin qui s'è detto. Ora inquanto alla lunghezza Marino mette, che ella sia contenuta sotto due meridiani, che distinguono xv. interualli horarij. Ma à noi pare, che ancor la parte di questa distantia uerso Leuante sia distesa più di quello, che si conuiene, & che facendosi ancor quini quella contrattione, ò quello accorciamento, che ragioneuolmente si deue fare, tutta la lunghezza non si debbia dir più di xij. interi interualli horarij, mettendosi parimente nell'estreme parti d'Occidente l'Isole Fortunate, & nelle parti più uerso il Leuante, la Sericana, Sime, e i Cattigari. Percioche la distanza dall'Isole Fortunate, al passo del fiume Eufrate appresso Ieropoli, come seruata per il parallelo, che passa per Rodi, si deue prendere conforme al numero particolar delle miglia, che Marino scriue, sì per la continua esperienza, sì ancora perche pare, che habbia considerato con ragione quãto si deuesse correggere il souerchio nelle distanze maggiori per rispetto delle torture & delle irregolarità de' uiaggi. Et oltre à ciò ha egli ancora conueneuolmente detto, che ciascun grado de i trecento sessanta, ne' quali è diuiso tutto il maggior circolo del cielo, comprende cinquecento stadij della superficie della Terra, essendo questo conforme alle misure già riccunte, & confessate da ciascheduno. Et la circonferenza simile a quella, che è del parallelo per Rodi, cioè di quello, che è lontano dall'Equinottiale trentasei gradi, comprenderà quasi quattrocento stadij. Percioche il souerchio loro, che secondo quello, che si conuiene alla ragione de' paralleli, è assai poco, si lascerà andare in questa consideratione così alla grossa. Quella distanza poi, che è dal già detto passo dell'Eufrate insino alla Torre di pietra, esso Marino raccoglie, che sia di ottocento settantasei scheni, & di stadij ventisei milia dugento ottanta, & così quella, che è dalla Torre di Pietra insino à Sera, città principale de i Simi, di viaggio di sette mesi, & di stadij trentacinque milia & dugento, come sotto il medesimo parallelo. Noi ristringeremo l'una, & l'altra secondo la cominciat